

presentano

XXII GIORNO DELLA MEMORIA

Giovedì 27 gennaio 2022

Sala Verdi ore 10.30

TROPPO PICCOLO IL CIELO

Musiche, letture e Testimonianze dal Ghetto di Terezín

Matteo Corradini autore, regista e presentatore

Miriam Cappa attrice

Elisa Dal Corso canto e voce recitante

Paolo Camporesi fisarmonica

Jacopo Martinazzi detto Botter violino

VJO Verdi Jazz Orchestra del Conservatorio di Milano

Pino Jodice arrangiamenti e direzione

L'appuntamento in presenza, riservato alle scuole, sarà anche trasmesso sul canale youtube dell'Associazione Figli della Shoah e sul sito del Sole24ORE

troppo piccolo il cielo

MUSICHE, LETTURE E TESTIMONIANZE DAL GHETTO DI TEREZÍN



L'appuntamento è organizzato dall'**Associazione Figli della Shoah** e dal **Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano**.

George Gershwin (1898-1937), *I got rhythm*
Django Reinhardt (1910-1953), *Nuages*
VJO Verdi Jazz Orchestra
Pino Jodice direzione

Video Testimonianza di **Misha Gruenbaum**

Ilse Weber (1903-1944), *Ich wandre durch Theresienstadt*
Elisa Dal Corso canto e voce recitante
Paolo Camporesi fisarmonica

Louis Armstrong (1901-1971), *St. Louis blues*
Verdi Jazz Orchestra
Pino Jodice direzione

Video Testimonianza di **Inge Auerbacher**

Ilse Weber, *Und der regen rinnt*
Elisa Dal Corso canto e voce recitante
Paolo Camporesi fisarmonica

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Allemanda dalla *Partita in re minore* BWV 1004
Jacopo Martinazzi detto Botter violino

Ilse Weber, *Wiegala*
Elisa Dal Corso canto e voce recitante
Paolo Camporesi fisarmonica

Organizzazione e coordinamento attività del Conservatorio di Milano
per il Giorno della Memoria
Lydia Cevidalli e Nicoletta Mainardi

La cittadina fortificata di Terezín (in tedesco Theresienstadt) fu edificata alla fine del XVIII secolo come roccaforte dell'Impero austroungarico a sessanta chilometri da Praga. Dalla fine del 1941 fu utilizzata dalla Germania nazista nel progetto di deportazione e distruzione degli ebrei d'Europa. Il campo di Theresienstadt fu trasformato in ghetto e luogo di transito, divenne campo di lavoro e in seguito lager di propaganda.

Qualcuno definiva il ghetto con la frase «balliamo sotto il patibolo». Per la propaganda nazista era un luogo perfetto per mostrare all'opinione pubblica una realtà falsata: internati in salute, cibo abbondante, luoghi accoglienti, momenti di svago e libertà, una diffusa serenità. Venne girato un filmato che documentava il progetto: *Theresienstadt. Ein Dokumentarfilm aus dem Jüdischen Siedlungsgebiet* (*Theresienstadt: un documentario della zona di insediamento ebraico*).

Una parte degli ebrei rinchiusi a Terezín era costituita da intellettuali e uomini di cultura, musicisti, pittori, drammaturghi. La loro resistenza, nonostante la violenza nazista, consistette nel ricreare un fervente ambiente culturale all'interno del ghetto.

A Terezín confluirono quasi 150mila persone: inizialmente ebrei residenti nella Boemia annessa al Reich, e in seguito ebrei tedeschi, austriaci, olandesi e danesi. Tra di loro, 15mila tra bambini e ragazzi, dei quali ne sopravvissero 142. Tra di loro ci sono Inge Auerbacher, ebrea tedesca deportata con la famiglia con gli ebrei di Stoccarda, e Michael "Misha" Gruenbaum, deportato da Praga con la madre e la sorella. Testimoni della prigionia nel ghetto, sono oggi instancabili sostenitori di una cultura della memoria, per un mondo migliore. Del passaggio di ragazze e ragazzi a Terezín è rimasta una commovente testimonianza rappresentata da centinaia di disegni e decine di poesie. Il Consiglio ebraico, su ordine dei nazisti, aveva il compito drammatico di stilare le liste di coloro che sarebbero dovuti partire con i treni verso i campi di sterminio, in particolare verso Auschwitz.

L'ex deportato Ruth Kluger ha osservato che «A Theresienstadt la cultura aveva un valore enorme». Nel ghetto sono nati e cresciuti cori, gruppi di cabaret, orchestre di musica classica e popolare. Era attiva perfino la critica musicale, nonché lezioni di musica e di teoria musicale. Si potevano ascoltare le opere sinfoniche e da camera di Mozart, Beethoven, Brahms e Janáček. Molti degli artisti imprigionati hanno cercato di mantenere la propria identità musicale attraverso lo studio e la prosecuzione della loro attività. Alcuni tra loro sono stati esonerati dai lavori del campo per essere inseriti nella cosiddetta "Divisione Svago" (*Freizeitgestaltung*). L'ebrea **Ilse Weber**, costretta a prestare servizio in infermeria, scriveva semplici e commoventi canzoni per i piccoli malati. Deportata, fu uccisa ad Auschwitz ma le sue musiche si sono salvate.

Nella cittadina di Terezín era attiva già dalla fine del XIX secolo una fabbrica di strumenti musicali. Fondata da Wenzel Žalud, trasferita a Theresienstadt dal figlio Frantisek, che creò un laboratorio con annesso negozio, fu portata al successo grazie al lavoro di Pavel Žalud: la fabbrica produceva in particolare strumenti per bande musicali e orchestre militari. Dal 1942 l'intera Terezín viene occupata e tutti i suoi abitanti spostati a forza in altri luoghi. La stessa sorte toccò alla famiglia Žalud, costretta a trovare una nuova abitazione nelle campagne circostanti e ad abbandonare la fabbrica. Il negozio con gli strumenti e quel che rimaneva del laboratorio vennero confiscati. I nazisti consegnarono gli strumenti musicali Žalud agli ebrei internati, perché li suonassero nel progetto di "abbellimento" (*Stadtverschönerung*) e propaganda che coinvolse l'intero ghetto.

Nelle operazioni di liquidazione del ghetto, dal 28 settembre al 28 ottobre 1944, gran parte dei musicisti vennero deportati ad Auschwitz, tra i quali i compositori Pavel Haas, Hans Krása, Gideon Klein e Viktor Ullmann.

Matteo Corradini

Ilse Herlinger Weber è stata una poetessa e scrittrice di origine ceca e di religione ebraica.

Viveva a Praga; nel 1939, in seguito all'occupazione nazista, riuscì a mettere in salvo il suo primogenito Hanuš mandandolo da amici in Svezia attraverso un "kindertransport". Ilse con il marito e il figlio più piccolo furono rinchiusi nel ghetto di Praga e quindi internati nel campo/ghetto di Theresienstadt. A Terezín, dove erano stati deportati moltissimi bambini, Ilse Weber svolse l'attività di infermiera nel reparto infantile della locale infermeria. È in questo periodo che, per alleviare le pene dei piccoli ospiti, compose molte poesie che improvvisava in canzoni accompagnandosi con la chitarra. Nell'ottobre del 1944 suo marito Willi fu scelto per il trasferimento ad Auschwitz e Ilse chiese di seguirlo: lei e il figlioletto Tommy vennero uccisi subito al loro arrivo. Willi sopravvisse e poté poi riabbracciare Hanuš, il figlio sopravvissuto.

I testi delle canzoni che verranno eseguite sono semplici e di grande forza espressiva; descrivono i sentimenti e il coraggio della poetessa nell'assistere i piccoli bambini, infondendo in loro la speranza e la gioia della vita.

Lydia Cevidalli

***St. Louis Blues*, di W.C. Handy, arrangiamento di Giovanni Buonaiuto**

Composto nel 1914, il brano appartiene al repertorio tradizionale blues e jazz ed è stato interpretato da artisti come Armstrong, Miller, Goodman, Holiday, Stevie Wonder e altri.

Trae ispirazione da un incontro nelle strade di St. Louis con una donna sconvolta dall'assenza del marito.

Lo spartito originale si trova ora nella Library of Congress degli Stati Uniti d'America, nel database relativo alla musica afroamericana della Brown University.

Famosa è la versione di Louis Armstrong.

Per questa occasione, la versione di Giovanni Buonaiuto è stata arrangiata per orchestra jazz.

***Nuages* di Django Reinhardt, arrangiamento di Pino Jodice**

Si tratta di una delle composizioni più famose di Django, musicista di etnia Sinti. Reinhardt fece della sua disabilità, dovuta ad un incidente in cui si incendiò la roulotte in cui viveva in una cittadina francese, il suo punto di forza, divenendo un esempio per tutte le generazioni successive di chitarristi.

***I Got rhythm* di George Gershwin, arrangiamento di Giovanni Liberatore**

Insieme a *Summertime* è il brano più famoso di Gershwin eseguito nel jazz.

La struttura chiamata *Rhythm change* significa cambio ritmico di accordi suonati velocemente (giro armonico), sulla cui struttura sono stati creati tantissimi famosi *standards*, per improvvisare ed esibire i virtuosismi e la creatività dei musicisti jazz.

La struttura è in forma di canzone strofica (AABA) di 32 battute.

Avvincente è l'arrangiamento di Giovanni Liberatore per orchestra jazz e 3 voci.

Pino Jodice

Johann Sebastian Bach, vissuto tra il 1685 e il 1750, ha composto molta musica per le voci e per tutti gli strumenti. Particolarmente famose sono le raccolte di *Sonate* e *Partite* per violino solo e le *Suites* per violoncello solo.

L'*Allemanda* in programma è un tempo di danza molto diffuso e utilizzato dai compositori di tutto il periodo barocco; di origine rinascimentale e proveniente dal mondo tedesco, nel periodo barocco fu utilizzata soprattutto come forma strumentale. Ha un andamento moderato.

Lydia Cevidalli

TESTI CANTATI

THERESIENSTADT

Io vado errando per Theresienstadt,
col cuore pesante come piombo.
Fino a quando il mio cammino si interrompe
Proprio ai piedi del bastione.

Là rimango nei pressi del ponte
E guardo verso la vallata:
vorrei tanto andare lontano,
e ritornare a casa mia!

Casa mia! -- che meravigliosa parola,
che tanto mi pesa sul cuore.
La casa, me l'hanno tolta
E ormai non ne ho più nessuna.

Io vado errando rassegnata e triste,
oh, quanto tutto questo mi pesa:
Theresienstadt, Theresienstadt
quando il nostro soffrire terminerà,
quando riavremo la libertà?

E CADE LENTA LA PIOGGIA

E cade lenta la pioggia, e continua a cadere...
E nell'oscurità ti penso, bambino mio.
Alte sono le montagne e profondo è il mare
Il mio cuore è pieno di tristezza e di pena.
E cade lenta la pioggia, e continua a cadere...
Perché, bimbo mio, sei tanto lontano?

E cade lenta la pioggia, e continua a cadere...
È stato Dio stesso a separarci, bambino mio.
Non devi vedere dolore e miseria,
non devi camminare su strade pietrose.
E cade lenta la pioggia, e continua a cadere...
Ti sei dimenticato di me, bimbo mio?

WIEGALA

Fai ninna, fai nanna, mio bimbo, lo sento
risuona la lira al soffiare del vento,
nel verde canneto risponde l'assolo
del canto dolce dell'usignuolo.

Fai ninna, fai nanna, mio bimbo, lo sento
risuona la lira al soffio del vento.

Fai ninna, fai nanna, gioia materna,
la luna è come una grande lanterna,
sospesa in alto nel cielo profondo
volge il suo sguardo dovunque nel mondo.
Fai ninna, fai nanna, gioia materna,
la luna è come una grande lanterna.

Fai ninna, fai nanna, sereno riposa
dovunque la notte si fa silenziosa!
Tutto è quieto, non c'è più rumore,
mio dolce bambino, per farti dormire.
Fai ninna, fai nanna, sereno riposa
dovunque la notte si fa silenziosa!

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Testimonianza di **Goti Bauer**

Il secolo appena concluso, oltre che per le straordinarie conquiste scientifiche e tecnologiche, passerà alla storia per gli efferati crimini che sono stati commessi.

Dovrà essere ricordato per le deportazioni politiche, per i gulag dell'Unione Sovietica, per le innumerevoli stragi compiute in ogni dove.

Ma dovrà essere ricordato soprattutto per la Shoah, lo sterminio degli ebrei d'Europa che, nella sua specificità, non è comparabile agli altri, pur orrendi, delitti.

Credo che nessuno meglio di noi superstiti possa comprendere e condividere la sofferenza di chi, privato della propria dignità, è stato sottoposto a umiliazioni e torture, eppure nessuno, meglio di noi, conosce la tremenda diversità della nostra condizione.

Ho sempre invidiato chi ad Auschwitz è arrivato da solo, spesso in conseguenza di una coraggiosa scelta di vita, chi non ha vissuto lo strazio della perdita dei genitori, dei figli, dei fratelli e ha potuto sopportare quell'inferno nella certezza di ritrovare, se fosse tornato a casa, il conforto e l'affetto dei suoi cari.

A noi questa speranza non è stata concessa: dopo l'arrivo siamo rimasti soli e da soli abbiamo affrontato, in quella babele di lingue e di miserie, il terrore di ripetute selezioni insieme all'eterna minaccia: "Da qua uscite solo – Durch der Kamin – attraverso il camino".

Noi sulla rampa di Birkenau abbiamo visto scaricare dai vagoni famiglie intere e non abbiamo potuto soccorrere migliaia di bambini che, con una bambolina o un orsacchiotto in mano, venivano spinti verso la camera a gas. È uno dei tanti dolorosi ricordi che ci accompagneranno per il resto dei nostri giorni.

Goti Bauer

Accogliamo la Testimonianza di oggi con il rispetto e l'ammirazione per chi ci ha onorato e ancora una volta ci onora della propria presenza, rivolgendoci con forza e coraggio le parole tese a ricordare la tragedia vissuta per trasmetterne il ricordo alle future generazioni.

Dal 2003 il Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano organizza i seguenti eventi per il Giorno della Memoria:

Concerto serale aperto a tutta la cittadinanza

Testimonianze varie; esecuzioni di musiche da parte degli studenti del Conservatorio, in collaborazione con l’Associazione Figli della Shoah, la Comunità Ebraica di Milano, la Fondazione CDEC, la Fondazione Memoriale della Shoah di Milano.

Mattinate aperte alle scuole

Testimonianza; esecuzioni di musiche da parte degli studenti del Conservatorio, in collaborazione con l’Associazione Figli della Shoah.

LA MUSICA

Perché commemorare questo Giorno con la Musica? Perché la musica è linguaggio compreso da tutti, che può unire chi la ama più di quanto possa tutto il resto dividere (chi ha visto il film di Polanski *Il pianista* ricorderà la scena in cui il protagonista suona per l’ufficiale tedesco, che gli salva la vita), ma anche perché la musica è stata soffocata, strumentalizzata ed usata dalla tirannia nazista; i compositori e musicisti ebrei perseguitati prima e poi costretti, in casi drammatici, a suonare accompagnando alla morte i loro compagni di sventura nei campi di sterminio.

Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano

Il Conservatorio è il più grande Istituto di Alta Formazione Musicale in Italia; fu inaugurato nel 1808 www.consmi.it

ASSOCIAZIONE FIGLI DELLA SHOAH



**“Ci chiediamo cosa succederà alla Memoria della Shoah
quando scomparirà anche l’ultimo Sopravvissuto:
i suoi Figli saranno qui per continuare a testimoniare”**

Elie Wiesel, Boston 1998

In occasione della costituzione dell’Associazione Figli della Shoah

Costituita nel 1998, l’Associazione Figli della Shoah è formata da Ebrei sopravvissuti alla deportazione, familiari e simpatizzanti che si impegnano affinché non venga dimenticato l’orrore della Shoah e lo sterminio di sei milioni di esseri umani.

L’Associazione Figli della Shoah ha contribuito, fin dalla sua fondazione, alla campagna di sensibilizzazione per l’approvazione della Legge che ha stabilito nella giornata del 27 gennaio la data annuale celebrativa del Giorno della Memoria a partire dal 2001.

L’Associazione, la cui presidente onoraria è Liliana Segre, è stata insignita del prestigioso attestato di **Civica Benemerenza nell’ambito dell’Ambrogino d’Oro del Comune di Milano e del Premio Isimbardi della Provincia di Milano**. Ha ricevuto più volte la **Medaglia di Rappresentanza e l’Alto Patronato dal Presidente della Repubblica per le sue iniziative**.

Socio fondatore della Fondazione Museo della Shoah di Roma , della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano e del Comitato milanese della Pietre d’Inciampo, l’Associazione è attiva nel mondo della scuola fornendo seminari di aggiornamento per i docenti e attività didattiche per gli studenti.

www.figlidellashoah.org

[facebook / Associazione Figli della Shoah](https://www.facebook.com/AssociazioneFigliDellaShoah)

[instagram / figlidellashoah](https://www.instagram.com/figlidellashoah)www.figlidellashoah.org

Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano
Via Conservatorio 12 - 20122 Milano
www.consmi.it